

Notizie Classica



Flvio Cucchi

CROSSING OVER
Arc Music

“Le musiche che presento in questa produzione rappresentano una tendenza tipica di questo periodo: la fusione, la contaminazione dei generi musicali”.

Sempre attento a non farsi superare dai tempi, Flvio Cucchi prende posto con questo lavoro nel gruppo di testa dei chitarristi in qualche modo trasversali, che portano la chitarra ai confini dei generi, spostando la questione dei repertori e dell'interprete sul piano della qualità dei primi e del rigore del secondo, a prescindere dalla derivazione più o meno “togata” delle musiche.

In *Crossing Over* propone quattro autori che, pur diversi fra loro, occupano “una posizione di confine tra la musica scritta e quella d'improvvisazione”.

Anzitutto la “Suite for Guitar” di Ralph Towner, che ne ha inciso in passato solo il primo tempo (e in duo con Abercrombie gli altri due), qui in versione integrale: Flvio suona con energia il rapido arpeggio di “Mevlana Etude”, il basso ostinato su cui improvvisa “Caminata” e il brillante “The Juggler's Etude”.

Segue “Electric Suite” di Nuccio D'Angelo, articolata in quattro parti (“Funky”, “Soft”, “Raga

Blues”, “Song”) variamente sviluppate: percussioni, atmosfere jazzistiche e indo-afro-americane, come nell'interessante terzo tempo. Di elettrico ci sono solo richiami stilistici e non lo strumento, che pure Cucchi e D'Angelo hanno in passato frequentato.

Altra piacevole sorpresa è ritrovare Anthony Sidney - ex chitarrista dei Perigeo - che dedica a Flvio questa “Changing Shadow”, divagazione sul “mutare di luci e ombre in una giornata nuvolosa”. Di Anthony è anche “Little David” per voce - qui la vocalist Elena Roggero, prossimamente a Sanremo fra le nuove proposte - e chitarra.

Chiude l’“Histoire de Tango” di Piazzolla, con l'agile flauto di Stefano Agostini.

Quando un chitarrista D.O.C. si alza per attraversare gli steccati con un Cd ben registrato vale la pena di aprire le orecchie. Buon ascolto.

Roberto Vallini

PARA GUITARRA
Musicaimmagine Records

“Sonata para guitarra” di Antonio Lauro, “Evocaciones criollas” di Alfonso Broqua e “Cinco Piezas” di Astor Piazzolla danno nel complesso un'ampio spaccato della musica latino americana per chitarra del '900 inoltrato.

Broqua - che del nostro secolo non ha visto la fine della prima metà (1876-1946) - è considerato il maggior esponente della scuola uruguayana.

Qui troviamo una “world premiere recording” delle sue sette “Evocaciones”: brani a carattere descrittivo d'ispirazione popolare, fra i cui illustri dedicatari troviamo i nomi di Segovia, Maria Luisa Anido, Pujol, Llobet.

“Campero”, “Romántico”, “Accentuando”, “Tristón” e “Compadre” sono i “Cinco Piezas para

guitarra” di Piazzolla, autore ormai imprescindibile nel repertorio di ogni chitarrista. Il suo termico lirismo si fonde nella sintesi emotiva che contrasta con una tradizione incline alle illustrazioni più enfatiche - quella del tango -, da cui prese avvio la metamorfosi della sua arte destinata a ridisegnare le mappe di un idioma.

La chitarra di Vallini esce un po' uniforme nei timbri da una ripresa onesta anche se non entusiasmante.



Matiegka

OPERE SCELTE PER CHITARRA
MASSIMO AGOSTINELLI,
GIOVANNI PODERA
Berbèn

La Berbèn ingrossa a vista d'occhio il suo carnet di opere per chitarra, proseguendo con questo volume le operazioni di “scavo e recupero” già avviate con altri lavori.

La quasi totalità delle composizioni del boemo Wenzeslaus Thomas Matiegka (classe 1773) furono pubblicate a Vienna tra il 1805 e il 1817 e sono conservate nelle maggiori biblioteche di Vienna e Praga.

Nella prefazione alla sua “Sonata op. 7” Simon Molitor indicò in Matiegka (siamo nel 1806) uno dei maggiori esponenti del nuovo chitarrismo viennese, dichiarazione a suo tempo utile al Nostro per “acquisire una discreta popolarità come compositore di chitarra: le sue opere cominciarono così a circolare e ad essere annunciate dalle principali riviste musicali del tempo”.

Il libro di Podera e Agostinelli offre le riproduzioni in facsimile (ottima la carta e la stampa) di sei importanti composizioni, fatte del classico equilibrio e rigore formale propri dello stile di Matiegka: “Grande Sonata n.1”, “Fantasie op.14”, “Variazioni op.7”, “Grande Sereade op.11”, “Sonate Progressive

op.17” e “Sonate op.23”.

Scelta la via della riproduzione integrale degli originali a stampa dell'epoca e non della revisione, i curatori aggiungono alle pagine

solo alcune utili note per avvertire di errori e dimenticanze e chiarire vari riferimenti: l'asterisco che indica l'uso del pollice sinistro sulla tastiera, l'impiego del quarto dito (mignolo sinistro) per alcuni

barrè, o il termine “flagioletto” (da flageolet, “flautino”, “flauto”) per i suoni armonici.

Una breve biografia e un catalogo delle opere per e con chitarra compendiano il volume, utile contributo alla rivalutazione e allo studio di una tutt'altro che secondaria figura dell'epoca classica.

Francesco Rampichini

